LottaOggi

MENSILE DELLA SEZIONE COMUNISTA NOMENTANO

Anno VII - N. 9-10 settembre-ottobre 1975

Spedizione in abbonamento postale gruppo III (70%) - Una copia L. 50

LA GIUNGLA RETRIBUTIVA: UN MISTERO EVIDENTE

CONTRADDITTORIE POSIZIONI DEI REPUBBLICANI: LA MALFA DENUNCIA LA GIUNGLA, VISENTINI LA INCREMENTA CONCEDENDO RETRIBUZIONI PIU' ELEVATE AI FINANZIARI. IL PROBLEMA ORMAI SI RISOLVE SOLO CON UNA RISTRUTTURAZIONE GENERALE: NON SOLO CON UNA RISTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO MA ANCHE E SOPRATTUTTO CON QUELLA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. ANCHE IL PASSATO PESA NEGATIVAMENTE POICHE' AD UN VENTENNIO FASCISTA CORPORATIVO SI E' AGGIUNTO UN TRENTENNIO DEMOCRISTIANO ALTRETTANTO CORPORATIVO E CLIENTELARE.

Districarsi nella selva della « giungla retributiva » del pubblico impiego, ed orientarsi nella « giungla di polemiche » che ne consegue, non è semplice anche perché non pochi dei protagonisti fanno esattamente il contrario di quello che dicono: è il caso — non unico — del PRI che con Ugo La Malfa denuncia, con toni accesi, la «giungla retributiva» mentre il repubblicano Visentini, ministro delle Finanze, esige che ai finanziari venga concesso un altro privilegio salariale corporativo.

Qualcuno, o più di uno, penserà allora che il PRI faccia il doppio gioco. E sarebbe già semplice; ma nel contesto italiano attuale anche la pretesa di Visentini è **oggettivamente** motivata: per fare funzionare la macchina fiscale che per ora colpisce soltanto i lavoratori dipendenti a reddito fisso. La stessa Federazione Sindacale CGIL-CISL-UIL che si è assunta il gravoso onere di riportare l'amministrazione pubblica sul giusto sentiero retributivo riducendo le sperequazioni fra « stipendi d'oro » e bassi salari, non può **oggettivamente** procedere a colpi d'ascia, ma avanza sciogliendo con molta pazienza liana dopo liana.

Il problema della « giungla retributiva » per cui un commesso là guadagna un milione al mese e qua duecentomila lire, è innanzitutto un problema strutturale. Da alcuni anni — dal 1969 — si parla seriamente ma ancora vanamente in Italia di **ristrutturazione del sistema produttivo:** passare da un sistema produttivo che produce soltanto beni di consumo individuali (vecchio modello di sviluppo) a un sistema che accentui la produzione di beni sociali (nuovo modello di sviluppo). Ebbene, nel settore pubblico si pone la stessa esigenza di « ristrutturare » l'apparato amministrativo che in ogni paese serio è una struttura non meno produttiva della metallurgia, dell'edilizia, ecc. Anzi, il livello di una nazione non si misura tanto o soltanto dal suo apparato produttivo, quanto dalla sua amministrazione pubblica e sociale (burocrazia, scuola, sanità, trasporti, ecc.). Impegnate nel cambiare **modello di sviluppo produttivo**, le sinistre nelle loro varie istanze od organizzazioni di massa (partiti, sindacati, enti locali, movimento cooperativo) sono impegnate anche a rinnovare l'amministrazione pubblica poiché non può esserci nuovo modello di sviluppo senza nuovo modo di amministrare la cosa pubblica.

Se in altre nazioni la tradizione nel settore pubblico gioca in positivo (vedi paesi dell'Europa centrale dell'Ovest e dell'Est) in Italia il passato pesa negativamente: a un « ventennio » fascista e corporativo si è aggiunto un « trentennio » democristiano ancor più corporativo formatosi attraverso le **leggine** che concedevano privilegi diversi a questa o quella categoria, a questa o quella sottocategoria, e perfino a poche decine di persone, per motivi di clientelismo elettorale. Mezzo secolo di corporativismo hanno creato nella pubblica amministrazione una « giungla » di retribuzione che favorisce pochi e finisce per danneggiare la maggioranza dei funzionari non soltanto da un punto di vista salariale ma anche moralmente. Il pubblico dipendente è oggi un funzionario « avvilito ».

Però fra i diversi « moralizzatori » della vita pubblica e amministrativa vi sono notevoli differenze. Occorre fare molta attenzione a cosa si cela dietro certe denunce, vere e sacrosante, che però nascondono l'intenzione politica di screditare tutto quanto è « pubblico » per esaltare, indirettamente, tutto ciò che è « privato ». A forza di avvilire la funzione pubblica si intende creare le condizioni più favorevoli alla egemonia della « iniziativa privata » che vuol dire il libero arbitrio del più forte. La pubblica amministrazione nei suoi molteplici aspetti va sfrondata da certi eccessi corporativi, ma non bisogna nel contempo favorire chi invece vuole distruggerla o relegarla a un ruolo puramente secondario, in cui il funzionario di Stato diventa — come in certe nazioni neocapitaliste (gli USA ad esempio) — il **passacarte** delle **holdings,** dei monopoli privati. Per questo è auspicabile che siano gli stessi dipendenti pubblici a farsi carico del rinnovamento in modo da impedire che da uscieri delle clientele democristiane, diventino gli uscieri di fatto del padronato.

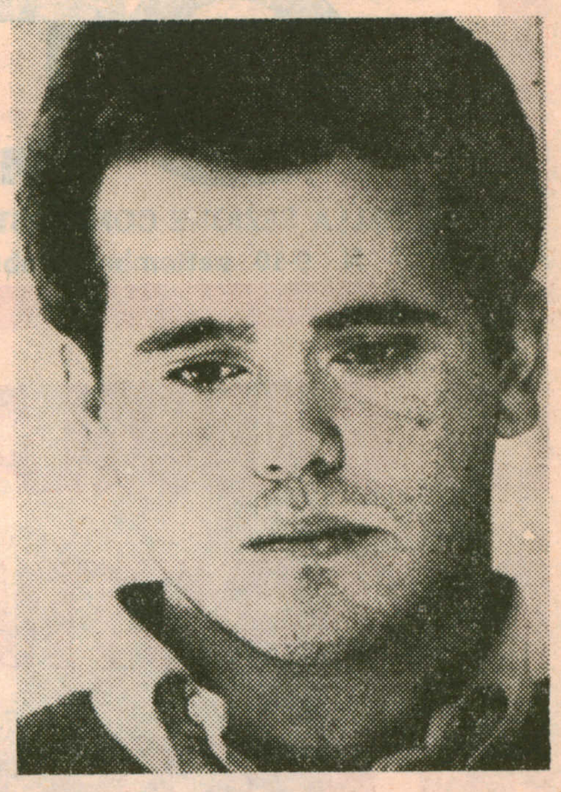
Italo Avellino

Scuole del quartiere

Pagg. 4-5-6

DAI PESTAGGI ALL'ASSASSINIO

LA CARRIERA DEI PARIOLINI NERI



I « GIOVANI BENE » DEL NOSTRO QUARTIERE QUESTA VOLTA SONO ANCHE SEVIZIATORI E ASSASSINI. LA PROTEZIONE A LORO TUTTAVIA NON MANCA MAI: GHIRA, PIU' VOLTE SCHEDATO NEGLI ARCHIVI DELLA POLIZIA, E' ANCORA LATITANTE. ANCHE LA RAPINA AI CLIENTI DEL « CONSOLATO D'ABRUZZO » EFFETTUATA DA UN GRUPPO FASCISTA.

I giovani « bene », i « pariolini » di P. delle Muse, provocatori e picchiatori di professione, tristemente famosi per le loro aggressioni a scouts e a giovani democratici delle scuole del nostro quartiere, sono sulle prime pagine di tutti i giornali. Le loro foto danno un volto agli aggressori e seviziatori di Rosaria Lopez in una villa al Circeo.

Ghira, il capo, l'ideologo del gruppo, rampollo di una famiglia della cosiddetta « Roma bene » è però ancora uccel di bosco.

Perché? Chi lo aiuta? Come può un delinquente così noto e più volte schedato negli archivi della polizia rimanere a piede libero? In libertà anche se colpevole di aggressione e rapina scorazzava per il nostro quartiere con i suoi « camerati » su cui pesano e pesavano da tempo denunce e processi. E' chiaro che non sarebbe possibile tanta libertà senza protezioni, coperture ed aiuti che contribuiscono ad aumentare la tracotanza e la sicurezza della violenza fascista, garantendone quasi sempre l'impunità.

Perché di violenza fascista si tratta; delinquenza comune, teppismo che nell'ideologia « dell'uomo forte » trova il naturale supporto ideologico. Tutto questo trova conferma negli episodi avvenuti nel nostro quartiere, quando in seguito alla rapina ai clienti del « Consolato d'Abruzzo » a P. Elio Callisto, i primi arresti, le prime incriminazioni avvenivano proprio nella ristretta cerchia dei fascisti.

Ancora una volta però il cerchio delle complicità scattava al tempo giusto e alcuni dei fascisti tornavano in libertà; libertà di colpire, di continuare con le violenze, le aggressioni, gli assalti, ultimo dei quali quello al Quirinale in cui si distinse un certo Ottaviani noto fascista del quartiere. In galera, con questi teppisti, ci dovrebbero essere molti altri, loro amici che ancora continuano a provocare davanti alle scuole o a viale Libia: chi li ha protetti, chi li ha lasciati liberi anche se colpevoli di reati gravi, chi li ha finanziati e coperti politicamente come ha fatto a lungo il M.S.I.

Ancora una volta la verità sull'atroce episodio del Circeo è nera e svela con cruda evidenza la profonda crisi morale che colpisce certi strati della popolazione nei confronti dei quali lo Stato deve ripristinare la propria autorità.

Prima che sia tardi, prima che episodi di questo genere continuino a minare la fiducia nelle istituzioni democratiche, tutti i cittadini democratici devono isolare queste provocazioni e mobilitarsi per stimolare i competenti organi della polizia e della magistratura a compiere il loro dovere istituzionale.

SPAGNA: DOPO FRANCO

La giunta democratica, di cui il PCE è l'animatore, si è rivolta all'opinione pubblica spagnola e alle organizzazioni dell'opposizione antifranchista affinché ci si mobiliti unitariamente, per realizzare in modo pacifico la rottura con la dittatura spagnola e la formazione di un governo provvisorio che apra la strada ad un periodo costituente.

I prossimi giorni saranno decisivi per il ritorno della Spagna nell'area dei Paesi democratici, per cancellare il retaggio di trentasei anni di dittatura, di sofferenze, di crimini.

La Spagna del dopo Franco non si accontenterà di una democrazia « limitata », guidata dal monarca Juan Carlos, nè accetterà che gli ultras, i fascisti della falange continuino a dominare; se questo avverrà sarà la guerra civile e il terrore. Oggi più che mai occorre essere con l'antifascismo spagnolo, per la democrazia in Spagna e per la democrazia in Europa.

Libertà per Corvalan!

A Corvalan, segretario del Partito Comunista Cileno, in carcere da quando Pinochet e con lui un gruppo di generali, aiutati dalla CIA ha conquistato il potere, è stata negata la libertà provvisoria. Si afferma che presto sarà processato: è responsabile assieme ad esponenti del governo di Unità popolare di aver difeso la democrazia cilena, di aver nazionalizzato le miniere di rame, le banche, di aver dato la terra ai contadini. Corvalan è malato e si sa che le carceri dei fascisti cileni sono luoghi orribili, dove si muore di maltrattamenti, di stenti, di torture. Le frontiere del Cile sono state sbarrate alla Commissione dell'ONU che doveva indagare sulla condizione dei prigionieri politici e quest'ultimo atto crea ancora di più allarme per la vita di Corvalan e degli altri detenuti politici. La giunta militare cilena e la sua spietata polizia tentano di liquidare persino all'estero gli oppositori. Giorni fa a Roma hanno ferito in modo gravissimo il massimo esponente della sinistra DC cilena e la moglie, esuli in Italia.

Vigilanza allora, mobilitazione della opinione pubblica per salvare la vita degli antifascisti e patrioti cileni.

CONDANNATO IMONDI

Ermanno Imondi, uno dei teppisti fascisti del quartiere autore e compartecipe di una seria di aggressioni e pestaggi, comincia a pagare per i suoi misfatti. Nei giorni scorsi il magistrato lo ha condannato per l'aggressione da lui capeggiata nel febbraio del '72 contro tre compagni della sezione. E' un primo passo che salutiamo con soddisfazione.

Ma quando si celebrerà il processo per l'assalto del 16 gennaio del '71 condotto contro la nostra sezione?

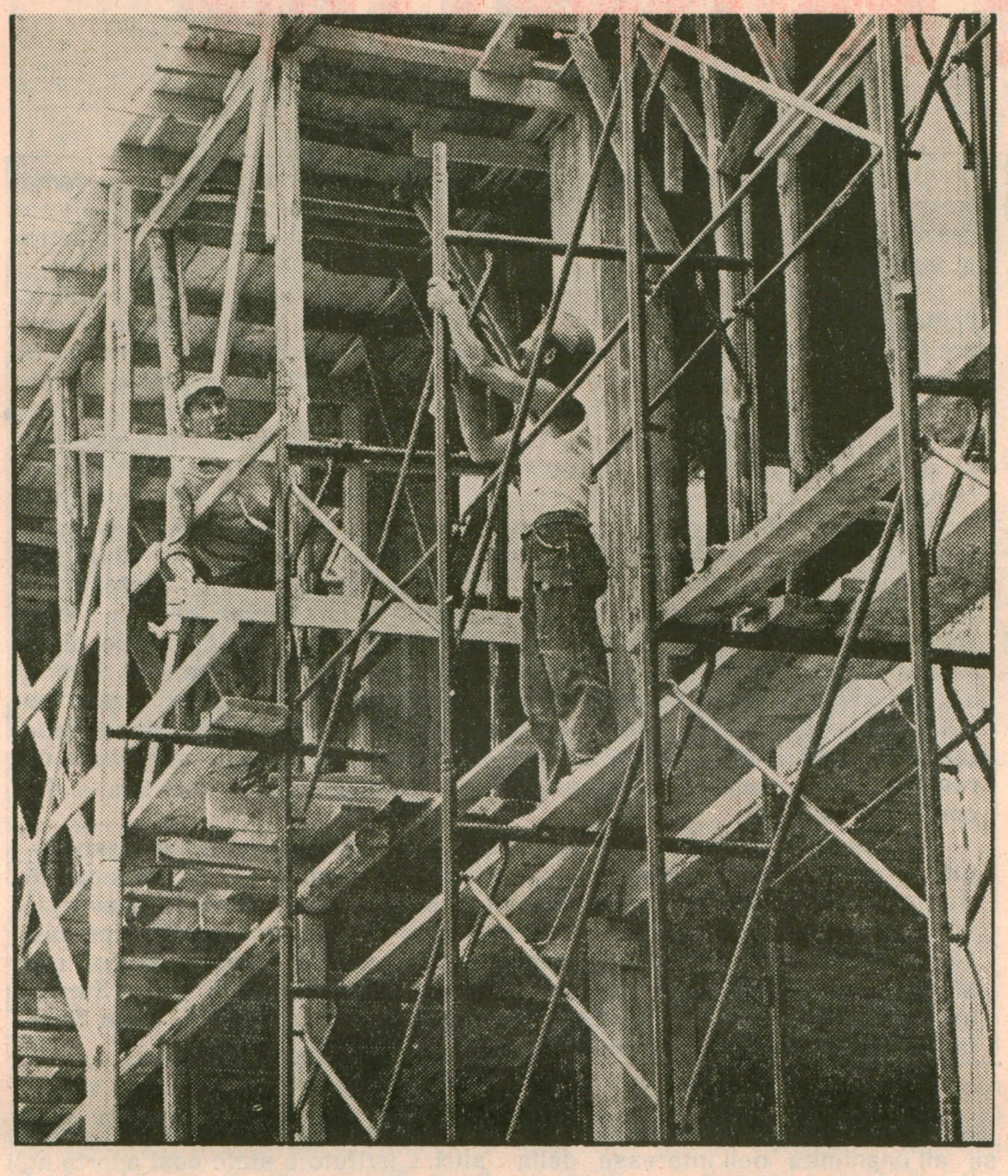
Quell'assalto fu respinto ma alcuni compagni rimasero feriti. Tra i feritori vi era Imondi. Sono ormai passati quattro anni: è tempo ormai di mandare in galera Imondi e gli altri mascalzoni che erano con lui.

Questo numero di « Lotta Oggi » è stato chiuso in tipografia sabato 25.

REGIONE LAZIO

UN PROGRAMMA PER USCIRE DALLA CRISI

MUTATO IL CLIMA POLITICO ALLA REGIONE LAZIO DOPO IL 15 GIUGNO: CON LA CADUTA DELLA PREGIUDIZIALE ANTICOMUNISTA, SI E' POTUTO AVVIARE UN CONFRONTO SULLE COSE CHE SI E' CONCRETIZZATO IN UNA PIATTAFORMA PROGRAMMATICA SOTTOSCRITTA DA PCI, DC, PSI, PSDI e PRI. SI TRATTA ORA DI IMPORRE CON LA LOTTA UNITARIA LA REALIZZAZIONE DEGLI IMPEGNI PRESI.



La II legislatura sarà diversa anche alla Regione Lazio. Non sono soltanto i problemi che sono mutati, che sono diventati quasi tutti più gravi rispetto a quelli di cinque anni fa, ma è cambiato il modo di porsi di fronte ai problemi, è maturata la volontà di affrontarli.

Il 15 giugno ha pesato anche qui, abbattendo le vecchie barriere quarantottesche e vanificando la pregiudiziale anticomunista, imponendo a tutte le forze politiche un confronto serio, costruttivo, basato sui fatti e non su vecchi slogans.

I fatti sono noti a tutti: la caduta della pregiudiziale anticomunista e l'affermarsi di un diverso metodo basato sul confronto, sulla convergenza di tutte le forze democratiche, ha consentito di giungere ad una soluzione unitaria che ha portato alla Presidenza del Consigilo regionale il compagno Maurizio Ferrara ed all'approvazione di una piattaforma programmatica, su cui hanno trovato un punto di convergenza PCI, DC, PSI, PRI, PSDI.

Tre sono gli elementi che caratterizzano in modo estremamente positivo, a nostro giudizio, questa situazione. Innanzi tutto essenziale è essere arrivati alla formulazione di un programma globale, di una proposta politica complessiva per la Regione Lazio che consenta di avere finalmente un terreno di confronto, di dibattito, di scontro se occorre, e di verifica con tutte le forze politiche e sociali che operano nella regione. Aver superato cioè la logica propria di certe forze politiche di vivere alla giornata, di affrontare il singolo problema, la singola iniziativa, per non voler realizzare di fatto nulla.

In secondo luogo la piattaforma programmatica riesce ad affrontare concretamente una serie di questioni essenziali per la vita dell'istituto regionale e per i problemi delle grandi masse dei lavoratori e dei cittadini del Lazio, prevedendo, tra l'altro, una serie di interventi urgenti ed immediati nei settori in cui la crisi è più grave e più pressante è l'esigenza di difendere o incrementare l'occupazione.

Il programma affronta due ordini di problemi: i problemi istituzionali e quelli economico-sociali.

Riguardo al primo aspetto la Regione è impegnata a dare impulso al processo di riforma democratica dello Stato, a sviluppare le autonomie locali favorendo il decentramento e a compiere una vasta opera di moralizzazione della vita pubblica. La parte che si riferisce ai problemi economico-sociali, impegna le forze politiche a definire un piano regionale per lo sviluppo economico e la difesa dell'occupazione da elaborare entro febbraio e al tempo stesso impegna la regione ad adottare una serie di provvedimenti straordinari, in tutti i settori di sua competenza, per affrontare urgentemente la pesantissima situazione economica.

Certo nessuno si aspetta da questo programma soluzioni miracolistiche, anche perché, già da ora, al momento di passare dalla fase degli accordi alla loro realizzazione si avvertono alcuni segni preoccupanti di ripensamenti e incertezze, ma di fronte al numero enorme di disoccupati della regione (più di 90000, di cui 53000 solo a Roma), di fronte alle decine di migliaia di giovani diplomati e laureati in cerca di prima occupazione, di fronte a tutto questo, avere un terreno su cui confrontarsi con serietà, con impegno, con passione sulle cose reali e non sulle formule astratte ci sembra l'unica via che il paese può imboccare per uscire dalla crisi.

1-10 novembre campagna tesseramento 1976

PER USCIRE DALLA CRISI PER UNA SVOLTA DEMOCRATICA CHE RINNOVI L'ITALIA PERCHE' SI AFFERMINO UN COSTUME E UNA MORALITA' NUOVE

IL 15 GIUGNO HAI ACCRESCIUTO LA FORZA DEL PARTITO CON IL VOTO, ORA IMPEGNATI ATTIVAMENTE

ISCRIVITI AL P.C.I. DIVENTA ANCHE TU UN COMUNISTA.

Inaugurato il Centro "G. Morandi"

Si è inaugurato nei giorni scorsi, in Via Tigrè n. 4, il centro culturale « Giorgio Morandi » con un incontro con l'opera del pittore Arturo Carmassi. Alla presenza di critici e artisti gli organizzatori, tutti abitanti nel quartiere, hanno brevemente illustrato gli scopi della loro iniziativa. Il centro dovrebbe costituire un luogo di incontro tra pubblico e artista e contrapporsi alle tradizionali gallerie d'arte, ponendosi come obbiettivo principale la diffusione della cultura. Gli interessanti propositi di giungere a coloro che non abitano al centro con lo scopo di far comprendere il giusto valore dell'arte e di aprire il dibattito su vari temi culturali organizzando incontri con gli abitanti del quartiere e soprattutto con i giovani, fanno sperare che l'iniziativa si collochi nel quadro di una serie di attività tendenti a diffondere l'arte e la cultura tra strati sociali sempre più vasti, riducendo al minimo le speculazioni nella vendita degli oggetti d'arte.

POLETTI E LE "ATTESE DI ROMA„

Non ci sentiamo di negare che la sortita pre-elettorale del cardinale vicario, Ugo Poletti, ci ha lasciato sorpresi e sconcertati. Avevamo nutrito la fiducia che il cardinal vicario fosse uomo accorto, aperto alle lezioni mondane, riflessivo sulle questioni politiche, conoscitore buono e magari profondo dell'animo (e perciò del desiderio e della volontà di rinnovamento) del popolo romano. Confidavamo, soprattutto, nella testardaggine dei fatti. Pensavamo che a un uomo della statura e delle responsabilità di Ugo Poletti, avvenimenti come l'esito del referendum *sul divorzio e, da ultimo, i risultati delle elezioni del 15 giugno avrebbero insegnato — come a noi tutti — qualche cosa di positivo e offerto molti motivi di riflessione.*

A quelli ed altri simili elementi di riflessione disponibili in quel tempo credevamo fosse legato il cardinale vicario quando diede ordine di organizzare nel febbraio dell'anno scorso il convegno « sulle attese di carità e di giustizia della diocesi di Roma ». Dicemmo allora, e non abbiamo ragione di cambiare giudizio, che quel convegno rappresentò il punto più alto del legame della Chiesa romana con la volontà di rinnovamento della popolazione della capitale. Il vigore della denuncia del modo nefasto con cui la capitale era stata amministrata dalla Democrazia cristiana (con la complicità compiacente di una parte della gerarchia ecclesiastica romana) incuteva rispetto. La volontà di superare « i mali di Roma » che traspariva dalle relazioni e da decine di interventi, ci fecero convinti che la Chiesa della capitale aveva davvero riscoperto una seconda « questione romana »: quella del volto civile e di una qualità nuova della vita da conquistare per una città nella quale la rivendicazione del « carattere sacro » era per tanto tempo servita da pietoso velo per le iniquità speculative e il malgoverno.

Rilevante ci parve, e ancora ci appare, che il convegno del vicariato si chiudesse con un richiamo ai cattolici ad accogliere l'appello unitario che viene dal movimento operaio. « Non ci si fermi — si disse a quel convegno — ai singoli lavoratori o al mondo del lavoro con volto anonimo, ma si faccia viva attenzione, rispettandone le competenze, alle loro organizzazioni sindacali, politiche, culturali. Storicamente il movimento operaio ha portato avanti istanze e valori nella loro sostanza " naturalmente cristiani ". Nell'attuale società esso rappresenta uno strumento efficace di liberazione e di progresso sociale... ».

Ora, il cardinale si dice preoccupato che i rappresentanti di quello stesso movimento operaio salgano in Campidoglio a gestire l'amministrazione della città. Si appella direttamente alla prossima scadenza elettorale di primavera per introdurre la vecchia lacerazione fra « la città di Dio « e la « città senza Dio ».

Egli è genuinamente scosso, dalla possibilità di dovere « fare i conti » con un'amministrazione di sinistra nella città di Roma? E allora mostri un coraggio e una visione a misura della questione. Che è di grande rilievo e sulla quale — e in ciò non vediamo alcun cedimento nostro — vi possono benissimo essere preoccupazioni da ogni parte ed esigenza di cautela e misura.

La questione è piuttosto altra. Che vuole il cardinale vicario, davvero? Rivendica egli forse una sorta di extraterritorialità politica e ideale della città di Roma? Vuole farsi promotore di una nuova « questione romana »? Il fatto stesso di avere posto la questione ha creato e ancora più può creare nel futuro una lacerazione insopportabile nella capitale della repubblica, una lacerazione che — prima di tutto, osiamo sperare — sarà respinta da quei cattolici repubblicani che avevano creduto alla volontà di rinnovamento del vertice della Chiesa romana e su quella strada si erano mossi.

Noi restiamo fautori di un incontro e un dialogo dai quali non siano estranee le questioni anche le più delicate. Ma ogni esasperazione va bandita sin dall'inizio e ogni tentativo di stravolgere la legittimità repubblicana va respinto. E infine, come possono dimenticare al vicariato che proprio l'aver posto la questione non come libera scelta, ma come imposizione esasperata è costato tanto caro alla Chiesa quando si trattò di votare per il referendum?

LE SCUOLE DEL QUARTIERE UN ANNO DOPO I DECRETI DELEGATI

BILANCI E PROSPETTIVE

LE SCHEDE CHE CI HANNO INVIATO GENITORI, INSEGNANTI E STUDENTI DEL QUARTIERE FANNO IL PUNTO SU ALCUNE CONQUISTE REALIZZATE LO SCORSO ANNO E INDICANO LE QUESTIONI SUL TAPPETO IN QUESTO DIFFICILE INIZIO DI ANNO SCOLASTICO. PUR NELLA SPECIFICITA' DI CIASCUNA ESPERIENZA SI COLGONO ALCUNI ELEMENTI COMUNI: CRITERI DEMOCRATICI NELLA FORMAZIONE DELLE NUOVE CLASSI, VALORIZZAZIONE DI TUTTI I MOMENTI DI PARTECIPAZIONE, BATTAGLIA PER LA PUBBLICITA' DEI CONSIGLI, IMPEGNO ANTIFASCISTA, CREAZIONE O POTENZIAMENTO DELLE BIBLIOTECHE, INIZIATIVE PER RENDERE CONCRETO IL DIRITTO ALLO STUDIO

Il primo anno di attuazione dei decreti delegati ha segnato — come traspare molto bene anche dalle schede che abbiamo ricevuto — una presa di coscienza collettiva della drammatica crisi in cui si dibatte la scuola.

C'è ora, per esempio, una nuova legge sul finanziamento dell'edilizia scolastica che prevede in tempi brevissimi una larga consultazione democratica, che deve investire anche i consigli di circolo e di istituto: è questo un primo terreno perché dalla presa di coscienza si passi all'iniziativa per risolvere almeno le questioni più gravi.

Del resto il movimento dal basso che già nella fase delle elezioni si era venuto costituendo, si è via via sviluppato anche per fronteggiare le resistenze conservatrici, gli ostacoli burocratici, le pervicaci manovre del ministro Malfatti, convergenti tutte nel tentativo di svuotare di contenuto innovatore i decreti. Si è così creato nelle varie zone di Roma un tessuto di comitati degli eletti (ma ad essi ovviamente partecipano tutti coloro che sono interessati ai problemi della scuola), che ha anche trovato un momento di espressione a livello romano nel Comitato cittadino di coordinamento degli eletti democratici che si propone di fornire sia un servizio di informazione e di orientamento (su come impostare il regolamento interno, i bilanci ecc.) sia di favorire l'unificazione delle iniziative. Ma il movimento che si è creato non poteva non dare un respiro nuovo anche al problema del rinnovamento della didattica e dei contenuti culturali.

Tra la fine di giugno e il settembre — e certo non per un caso — tutti i partiti hanno avvertito l'esigenza di presentare un progetto di riforma della secondaria superiore (il nostro partito invece lo aveva già presentato nel 1972); progetti che ora sono in discussione alla commissione scuola del Parlamento. Deve diventare questa l'occasione per una grande campagna di informazione e di elaborazione sui temi della riforma, ma anche di pressione e di mobilitazione perché l'anno 1975-76 sia finalmente l'anno della riforma della scuola.

ENRICO MATTEI

L'apertura del nuovo anno scolastico è l'occasione buona per una prima valutazione del lavoro svolto dai consigli d'istituto e per quanto riguarda il « Mattei » di via Tor Fiorenza questo primo bilancio può ritenersi positivo.

L'iniziale atteggiamento intransigente di alcuni membri conservatori del consiglio si è via via attenuato fino quasi a condividere la linea democratica portata avanti dagli eletti nella lista unitaria tanto che molte delibere del consiglio sono state prese all'unanimità nell'interesse della scuola. Così è avvenuto per la pubblicità delle sedute (il cui principio è stato sancito nel regolamento del consiglio), per la riduzione delle tasse scolastiche, per la proroga dei termini delle iscrizioni, per la formazione delle classi. Così è avvenuto anche per la decisione del consiglio di non aprire la scuola il 1 ottobre se non fossero stati eseguiti dalla Provincia i lavori necessari al ripristino dei servizi igienici e alla funzionalità dell'istituto, anche tenuto conto che le iscrizioni hanno raggiunto il numero di 1.060. In questo caso la decisa presa di posizione del consiglio ha rimosso annose lungaggini burocratiche tanto che l'amministrazione provinciale ha provveduto immediatamente a far eseguire i lavori più urgenti ed ha preso formale impegno per gli altri. L'istituto è stato così aperto agli studenti, anche se provvisoriamente con turni a giorni alterni fintanto che non siano terminati i lavori per la sistemazione delle sette aule in più necessarie.

I problemi della scuola verranno discussi in una assemblea, in corso di preparazione, a cui parteciperanno genitori e studenti e le proposte che certamente saranno avanzate forniranno la base del prossimo lavoro del consiglio. Il contributo dell'assemblea sarà particolarmente valido per la compilazione del regolamento d'istituto che dovrà dare una nuova impostazione alla vita della scuola, mentre i rapporti con le varie amministrazioni, prima fra tutte la circoscrizione, sarà uno dei temi più importanti che verranno trattati.

MASSIMO D'AZEGLIO

Il Consiglio di Istituto della Scuola media statale « Massimo D'Azeglio » ha svolto i suoi lavori, nello scorso anno scolastico, regolarmente, anche se al suo interno sono sorte le molteplici difficoltà che hanno caratterizzato la prima applicazione dei decreti delegati. Analizzando « a posteriori », le conquiste appaiono poche e di non grande utilità, specialmente nella prospettiva del confronto con altre scuole. Ma se consideriamo il fatto che si è partiti da una situazione di totale chiusura e la spaccatura che all'interno del Consiglio si è naturalmente creata tra chi mirava alla democrazia sostanziale nella scuola e chi si accontentava di quella formale, allora ci si potrà rendere conto dell'importanza di ciò che di positivo si è ottenuto.

Tra gli obiettivi raggiunti sono da sottolineare:

1) la formazione delle prime classi tutte miste e composte da alunni distribuiti secondo diversi gruppi di classificazione;

2) la promozione di contatti con scuole diverse e la consultazione tra docenti della scuola elementare e della scuola media per una più approfondita conoscenza degli alunni e per uniformare e semplificare il passaggio dal primo al secondo livello della scuola dell'obbligo. Un primo collegamento è stato effettuato con i colleghi della scuola elementare « Ugo Bartolomei ».

3) Incontro di alunni di 3ª media con studenti del Liceo sperimentale « Giulio Cesare » che, attraverso dibattiti e didattiche avanzate portano avanti programmi validi soprattutto sul piano della crescita democratica.

Presentazione di programmi e discussione con docenti del liceo classico, di istituti tecnici e professionali, incontri validi per l'orientamento e l'indirizzo di studi da scegliere dopo la licenza media.

4) Soluzione del problema delle palestre con l'utilizzazione di quelle della Terenzio Afro e della Carducci.

5) Approvata la priorità del Consiglio di classe su quello di disciplina, da convocare in casi eccezionali e solo insieme con quello di classe.

6) Corsi di sostegno svolti, almeno in parte, nonostante la normativa ristrettiva della Circolare Ministeriale e proposta di effettuare, nel prossimo anno, corsi di recupero per eliminare la sessione autunnale e tentare di superare il grave problema delle bocciature nel ciclo della scuola dell'obbligo.

7) Regolamentazione del Comitato dei genitori formato da un membro eletto da ogni consiglio di classe e collegamento sistematico tra il Consiglio di Istituto e il Comitato stesso.

8) Commissione di lavoro per la stesura del regolamento interno del Consiglio di Istituto, regolamento fermo al dibattito sulla validità e la necessità delle sedute aperte, giacché non è più possibile respingere la richiesta di partecipazione all'attività della scuola.

9) Commemorazione del Trentennale della Resistenza e apertura del nuovo anno con il ricordo del sacrificio dei giovani patrioti spagnoli uccisi dalla barbarie franchista e comunicato stampa per sottolineare l'impegno antifascista dei membri democratici eletti nel Consiglio.

Tra gli obiettivi concreti da raggiungere nel più breve tempo possibile i docenti democratici propongono:

1) Costituzione di una biblioteca efficiente che possa influire positivamente sulla didattica, aiutare a risolvere la questione dei libri di testo ed essere un momento concreto di coesione tra varie forze: studenti, genitori, docenti e non-docenti.

2) La gestione delle 20 ore indirizzata ad una migliore qualificazione professionale degli insegnanti, il che si può realizzare con la programmazione di attività seminariali e di ricerca aperte alla partecipazione di varie componenti della nostra realtà culturale.

3) Riconoscimento dell'assemblea di tutte le componenti scolastiche come organismo deliberante, espressione di democrazia diretta. Uno sforzo costante sarà quello di incentrare questi fondamentali momenti assembleari su contenuti che non si esauriscano all'esame di questioni tecniche relative all'andamento interno dell'Istituto ma che riguardino problemi dell'ambiente in cui vive la scuola: il quartiere, la zona, coinvolgendo i protagonisti di queste complesse realtà e seguendo una linea di antifascismo attivo.

4) Promuovere una serie di conferenze sulle istituzioni: soprattutto rapporti tra Governo e Parlamento, Pubblica Amministrazione, Sindacati. Inizio di una serie di dibattiti e scambi culturali con esperti dell'Università e collegamento con centri culturali.

5) Attività parascolastiche da svolgersi almeno un pomeriggio alla settimana.

6) Bilancio: necessità di studiare in che modo si realizza l'autonomia amministrativa e contabile dell'Istituto e come si attua la gestione finanziaria. Ribadire la pubblicità piena degli atti e dei verbali relativi al bilancio.

Prevedere stanziamenti nel bilancio, integrandoli con richiesta di finanziamenti ministeriali o regionali per la realizzazione dei servizi (trasporti, libri, mensa) come garanzia effettiva di diritto allo studio.

7) Integrazione dello straordinario al personale di custodia.

8) Impegno da parte del Consiglio per la realizzazione di un corso di 150 ore come esperienza che comporti da un lato una crescita culturale dei lavoratori e che rafforzi dall'altro il processo di socializzazione della scuola attraverso l'inserimento di forze nuove in questra struttura.

9) Democratizzare la gestione della didattica cercando di renderla partecipativa non solo a livello di Consiglio di Istituto ma attraverso un dibattito più ampio che si allarghi al distretto e alla regione.

FOSSO S. AGNESE

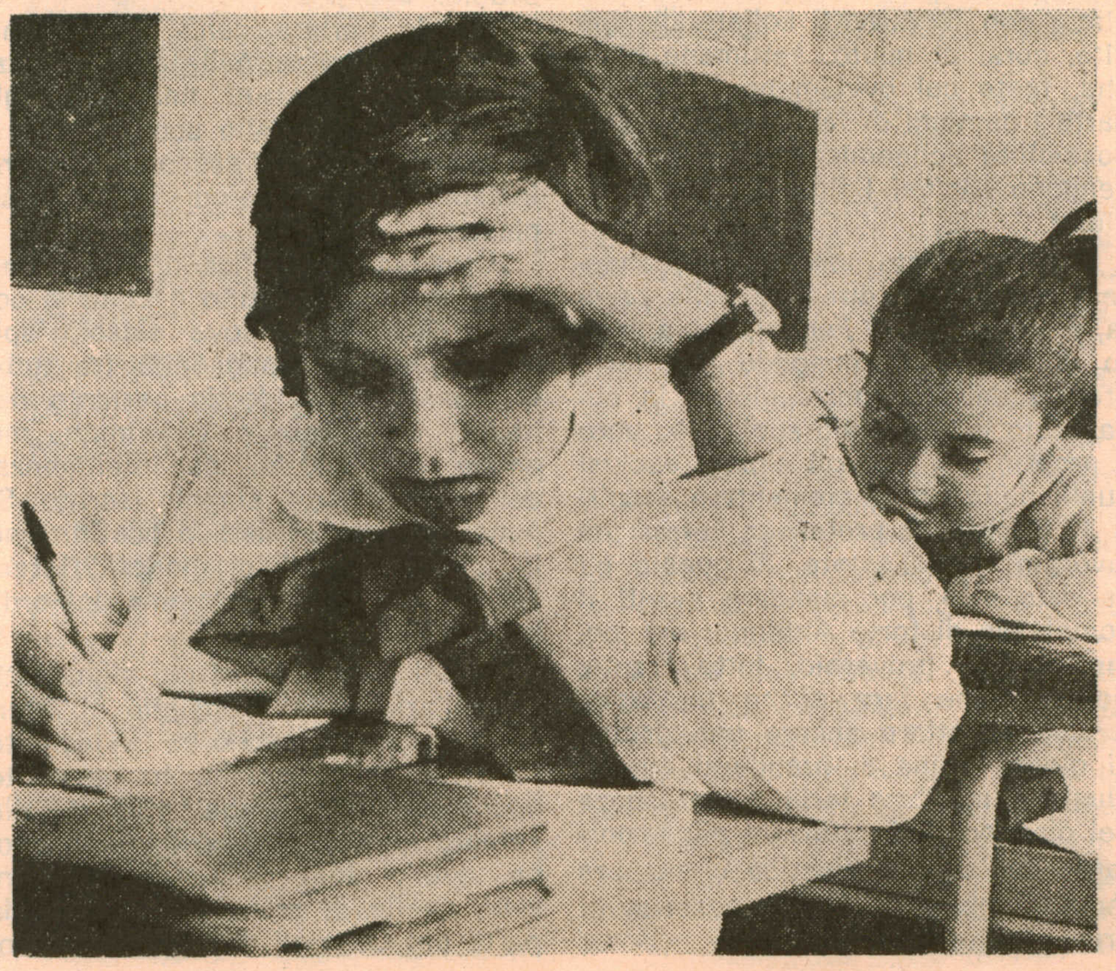
Come ogni anno con l'autunno, al Fosso di Sant'Agnese, al dramma della pioggia, dell'umidità, delle intollerabili condizioni di vita, si aggiunge il problema della riapertura dell'anno scolastico. La « succursale » della Contardo Ferrini al Fosso (due aule fatiscenti un gabinetto per 60 bambini) che fino ad ora ha accolto gli scolari di Fosso, è stata dichiarata inagibile dai vigili del fuoco. I bambini dovevano essere accolti dunque alla sede centrale. A questo punto però sorgevano delle difficoltà: a parte l'integrazione di due realtà così diverse come quelle di Fosso e del quartiere, per le particolari esigenze di lavoro e di vita della borgata, c'era il problema di garantire, come per gli anni passati, il tempo pieno (sarebbe più giusto in realtà chiamarlo dopo-scuola), i trasporti, la mensa. Si scontrava però con queste esigenze il notevole sovraffollamento delle scuole del quartiere.

La soluzione poteva dunque avvenire solo investendo più realtà scolastiche del quartiere e contemporaneamente imponendo una pronta apertura della nuova scuola media di via Mascagni.

Gli abitanti del Fosso, il Consiglio di Circolo della Ferrini, le forze democratiche, il parroco, dopo una serie di incontri, dibattiti, delegazioni, hanno indotto la circoscrizione a farsi carico del malcontento popolare (i bambini di Fosso infatti ancora non hanno cominciato ad andare a scuola). Si è giunti così ad una riunione congiunta della Commissione scuola della Circoscrizione con i Consiglio di circolo e di istituto della Ferrini della Bartolomei e della Afro.

Il dibattito, ricco di numerosi interventi, ha messo in evidenza l'accordo completo dei tre consigli per una rapida e soddisfacente soluzione del problema, che si dovrebbe conseguire attraverso il trasferimento della media Terenzio Afro a via Mascagni. Le aule che così si libereranno consentiranno ai consigli della Ferrini e della Bartolomei di affrontare con più serenità la questione dei bambini di Fosso, ed in particolare, come ha illustrato il direttore Garfagna, la loro integrazione nella Ugo Bartolomei. La Circoscrizione dal canto suo, su sollecitazione del capogruppo comunista Gencarelli, ha preso un preciso impegno per una pronta realizzazione dell'accordo raggiunto.

Ci sembra di estrema importanza sottolineare il significato e la novità di questa iniziativa: per la prima volta infatti in II circoscrizione si è cercato di superare il corporativismo di Istituto, spesso presente in molte scuole, per esaminare i problemi in un'ottica più ampia. E' anche questo un segno che i decreti delegati stanno introducendo nella scuola uno stile diverso.



GIOSUE' CARDUCCI

Fino all'anno scorso nella succursale di Via Pelagosa dell'Istituto Magistrale « G. Carducci » le prime classi erano costrette a fare i doppi turni per carenza di aule. Il consiglio di Istituto ha risolto questo problema utilizzando aule vuote alla centrale e richiedendo l'ampliamento del prefabbricato della succursale. Sono stati stanziati fondi per le attrezzature sportive, per le biblioteche di classe, per diapositive, filmini ed altro materiale scolastico. Per la prima volta questo anno le classi sono state composte senza discriminazioni sociali.

E' stato proposto che i ragazzi che hanno usufruito del buono per acquistare libri, alla fine dell'anno li restituiscano alla scuola affinché possano essere utilizzati da altri studenti.

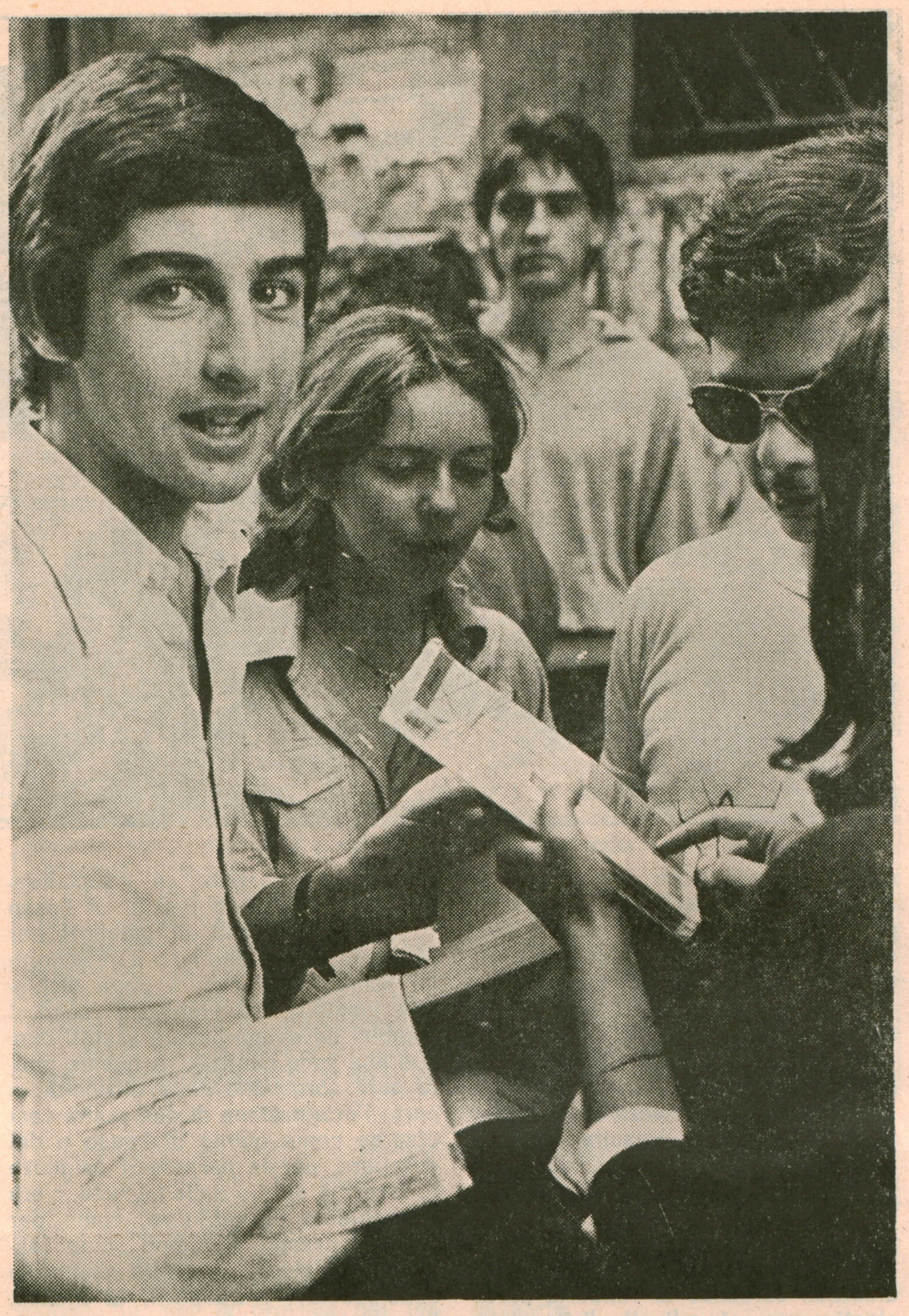
AMEDEO AVOGADRO

Al liceo scientifico « Avogadro » (sede centrale in via Brenta e una succursale in via Benevento) si prospetta un anno scolastico assai difficile.

La composizione del Consiglio d'Istituto con due insegnanti democratici su otto, un solo genitore democratico, quattro studenti di liste diverse, lo rende completamente inefficiente e assolutamente inadeguato a risolvere i numerosi problemi che gravano su questo liceo. Le decisioni prese sono spesso discutibili e suscitano il malcontento tra le famiglie: è il caso dei doppi turni che colpiscono soltanto 9 classi su 44 creando un'evidente discriminazione e disagio tra gli studenti. La Sezione sindacale CGIL ha avanzato una proposta di rotazione dei doppi turni, che avrebbe meritato una maggiore considerazione. E' questo comunque un fatto indicativo del clima generale che esiste in questo liceo, dove i problemi vengono elusi piuttosto che risolti. Il Preside stesso, che si eclissa nei momenti decisivi è espressione di questa linea d'azione. E' un liceo che si vorrebbe far funzionare in modo tradizionale e che in realtà non funziona, come dimostra la forte percentuale di respinti, alta soprattutto nel corso A, che viene regolarmente rinfoltito all'inizio dell'anno con studenti di altre sezioni trasferiti senza che l'abbiano richiesto e con studenti provenienti da altre scuole. Con queste premesse e in queste condizioni (tra l'altro l'edificio della succursale è quasi inagibile per un problema di scale), perché l'Istituto funzioni è necessario che le forze democratiche presenti nel liceo sblocchino la situazione a livello di Consiglio d'Istituto e si colleghino al movimento riformatore che nel resto del quartiere è più robusto.

CONTARDO FERRINI

Per la prima volta, dopo anni, l'elementare Contardo Ferrini di via di Villa Chigi aveva eliminato dai suoi programmi i tristemente famosi doppi turni. Sembrava fatta, e fra i genitori e gli insegnanti, logicamente, circolava molta soddisfazione. Ma il primo giorno di scuola ha bruscamente riportato molti alla solita realtà, quella che sembra essere la norma di tutte le scuole italiane, soprattutto nelle grandi città: i doppi turni ci saranno, e questa volta per via di certi lavori di restauro e di pulizia in corso di esecuzione. Ci si può rassegnare a quella che sembra essere l'inevitabile condizione scolastica frutto di un trentennio di « non amministrazione » democristiana; ma aver avuto le garanzie che certe deficenze erano state eliminate e poi ritrovarsi i problemi di sempre provoca per logica di cose un malumore molto diffuso. La colpa, come al solito, è delle arcaiche, disperanti procedure amministrative del comune che ha affidato in ritardo i lavori a una ditta privata, la quale ha messo a disposizione dell'istituto da 2 a 3 operai. Non è escluso che si arrivi



quanto prima a una protesta mirante ad ottenere che l'amministrazione comunale solleciti la ditta appaltatrice ad accelerare i lavori e comunque a finirli entro i tempi predisposti perché solo allora le aule ripulite, rimesse a nuovo, saranno consetgnate alla scuola e i doppi turni eliminati.

Il quadro generale non è certo dei migliori, anche se c'è molta buona volontà da parte di un gruppo di insegnanti e molta comprensione e pazienza da parte di genitori e alunni.

Ci sono gli eterni problemi di «coabitazione » con altre scuole all'interno del complesso. C'è la questione non indifferente di una tendenza classista, con le attività collaterali tipo gite, corsi di nuoto, settimane bianche, feste cui ovviamente prendono parte i bambini di famiglie con certe possibilità economiche e dalle quali vengono esclusi i figli dei meno abbienti.

In tutto questo non può sorprendere il fatto che il direttore della scuola, professor Luigi Ferrari, abbia scelto di andare in congedo per ferie proprio dal 6 ottobre, giorno in cui ha avuto inizio l'anno scolastico vero e proprio per tutti gli alunni, esclusi quelli della prima elementare accolti il 1° ottobre. Il professor Ferrari ha lavorato tutta l'estate, di questo gli va dato atto, per mandare avanti il complesso di forte Antenne: ma, come dice il proverbio, fatto trenta, poteva bene fare anche trentuno; e cioè aspettare ancora una decina di giorni, prima di prendersi queste giuste e meritate ferie. La presenza del direttore nel momento più importante dell'anno scolastico ci sembra indispensabile e la sua assenza ci crea ulteriori problemi.

LUIGI SETTEMBRINI

Il lavoro svolto dal Consiglio d'Istituto della scuola « L. Settembrini » nello scorcio dell'anno scolastico 1974-75, può definirsi produttivo, e ciò per il raggiungimento di determinanti punti programmatici che hanno fatto giustizia di vecchi preconcetti che ancora esistevano all'interno della scuola.

Intendo parlare della costituzione delle classi miste, nelle quali ragazzi e ragazze, abbattuti finalmente gli steccati che fino allo scorso anno li tenevano separati, possono studiare insieme nell'ambito di una stessa classe.

Altro punto qualificante dell'azione del Consiglio d'Istituto è stata la costituzione delle nuove classi, ispirata questa all'omogeneità fra tutte le classi, prescindendo pertanto dal sesso, come sopra accennato, ma anche dal merito, dall'intelligenza, dal censo di ogni singolo iscritto. Si pensi che per evitare la costituzione di classi in qualche modo differenziate si è ricorsi al sistema dell'ordine alfabetico.

Questi forse i punti più significativi dell'azione del Consiglio all'interno della scuola, anche se ovviamente l'attività del Consiglio ha investito anche altri campi, quale quello della celebrazione del 30° della Liberazione, quello delle iniziative assistenziali, quello di stimolo all'esame da parte dei Consigli di classe dei nuovi libri da adottare, anche se in questo campo l'azione non ha sortito l'effetto sperato.

Dove l'azione del Consiglio non è riuscita ancora ad esprimere la sua capacità di realizzazione è nell'adozione del regolamento interno dell'Istituto per il quale peraltro si è già impostato un certo lavoro. Sarà pertanto questo uno dei primi provvedimenti che il Consiglio dovrà adottare; ciò non per imbrigliare o costringere la libera attività del Consiglio ma per fugare con una normativa che il Consiglio impone, dubbi e incertezze che possono rendere più faticosa e pesante l'attività del Consiglio stesso.

Il Consiglio inoltre dovrà, nel corso del presente anno scolastico, allargare i contatti con il mondo esterno, non solo con gli istituti paralleli, con le scuole elementari e con quelle di ordine superiore, ma anche con le altre forze del quartiere quali quelle sindacali, culturali, politiche, con la Circoscrizione perché solo così operando si può realizzare quella « comunità scolastica che interagisce con la più vasta Comunità sociale e civica... » voluta dallo stesso art. 1 dei decreti delegati.

FEDERICO CESI

Nello scorso anno il Consiglio di Istituto della Federico Cesi si è impegnato prevalentemente nella programmazione del nuovo anno scolastico ed in particolare si è cercato di evitare i disagi e la confusione che i ragazzi delle prime classi e i loro genitori subiscono al primo contatto con la scuola.

Si sono votati a questo riguardo una serie di punti che prevedono le classi miste, il sorteggio per l'assegnazione della sezione e della lingua, la formazione delle classi.

Quest'ultimo problema era particolarmente sentito: la formazione delle classi è stata studiata in base al profitto e alla « condotta » dei ragazzi perché non si ripetesse il fenomeno delle classi di serie A e di quelle di serie B dove andavano a finire i ripetenti e quelli che non avevano chiesto niente e dove gli insegnanti finivano con il dichiararsi incapaci di riqualificare i ragazzi che venivano loro affidati.

Quest'anno il fatto nuovo è proprio questo: tutte le classi sono uguali e i professori hanno lo stesso materiale umano su cui lavorare.

Si pone quindi su basi nuove la possibilità di una stretta e continua collaborazione tra gli insegnanti e i genitori.

Hanno collaborato alle pagine sulla scuola

Fanny D'Alberti
De Pamphilis
Marcello Cecamore
Morena Moretti
Virgilio Tognon
Sandra Ugolini
Laura Vitale

Insegnanti genitori e studenti democratici del quartiere

Festa della donna a Parco Nemorense

STRAORDINARIA RISPOSTA DEL QUARTIERE

1975, anno della donna.

Le iniziative ufficiali non mancano, anche se quasi mai colgono nel profondo e nella loro drammatica verità i problemi della donna.

Le sezioni del PCI Vescovio, Nomentano, Salario, Ludovisi e Italia hanno voluto dedicare la festa dell'Unità al parco Nemorense 17-21 settembre alla donna non per un rituale omaggio alle decisioni dell'ONU né tanto meno per scopi meramente propagandistici, ma per discutere nel merito dei problemi e delle iniziative da prendere, per sensibilizzare vasti strati dell'opinione pubblica, per ricercare convergenze tra le forze sociali e politiche. Oggetto infatti delle mostre e degli affollati dibattiti sono stati la « maternità consapevole », i « servizi sociali », l'« occupazione », la « donna e la cultura contemporanea », il « ruolo degli organi collegiali nella scuola ».

La partecipazione è stata eccezionale: giovani, ragazze, donne, famiglie intere hanno affollato il parco e gli stands. La festa ha mostrato il volto di un quartiere che cambia, forse ancor più di quanto abbia sottolineato la pur grande messe di voti raccolta dal PCI (+ 7%); un quartiere dove il bisogno di partecipare, di associarsi è cresciuto enormemente e dove, come ha sottolineato la compagna Nilde Jotti « le donne vogliono contare ed essere protagoniste per cambiare la loro condizione e con essa la società ».

BIBLIOTECA DEL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO

EDITORI RIUNITI

Michele Pistillo

GIUSEPPE DI VITTORIO

■ **1907-1924**
Dal sindacalismo rivoluzionario al comunismo
pp. 360 - L. 3.000

■ **1924-1944**
La lotta contro il fascismo e per l'unità sindacale
pp. 500 - L. 5.000

La figura, l'attività politica e le lotte di uno dei più prestigiosi dirigenti sindacali che ebbe una parte di grande rilievo nella storia del movimento operaio italiano e internazionale.

ATTENZIONE!!

QUESTO TAGLIANDO DA DIRITTO A UN FORTE SCONTO PRESSO IL BOX 31-A ALIMENTARI DEL MERCATO DI VIA CATANIA

AGENZIA «A»

Roma - Via Tripolitania, 169 - Telefono 8314351

PRATICHE AUTO MOTO - ASSICURAZIONI (Auto - Moto - Negozi - Appartamenti - CERTIFICATI - CONVALIDE PATENTI - PASSAGGI DI PROPRIETA' - PASSAPORTI - ASSISTENZA AUTOMOBILISTICA - CONSULENZA COMMERCIALE - IVA - REDDITI.

L'AGENZIA CHE RISOLVE I PICCOLI E GRANDI PROBLEMI DI TUTTI.

CONSULTATECI !!!

organizzazione FILC RADIO

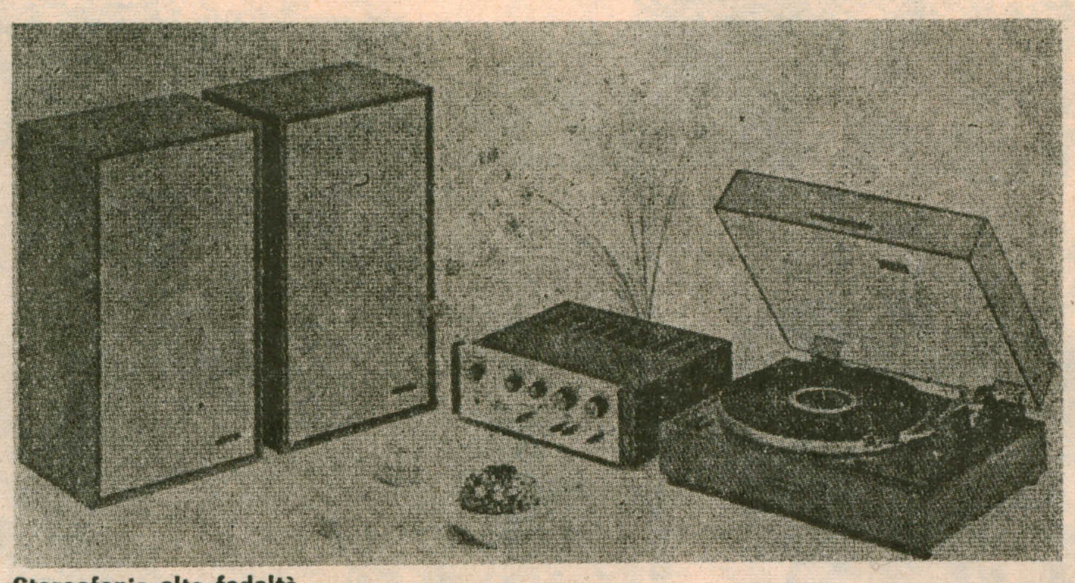
roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti dalla FILC-RADIO

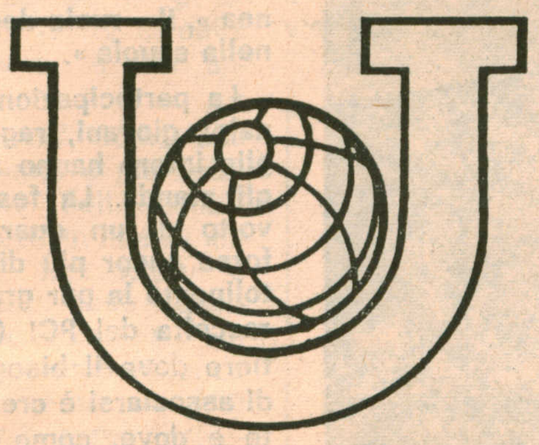
PERCHE'

1) **E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a PREZZI PULITI.**
2) **Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più confacente.**
3) **La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo autoradio il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.**
4) **Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.**

high - fidelity - stereo - club



Stereofonia alta fedeltà



UNIPOL
ASSICURAZIONI

Roma - Via Gorizia 16 - tel. 854506

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia, potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

SI CERCANO COLLABORATORI, COLLABORATRICI IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA E IN ROMA CITTA'

Dal 1901 **C. M. C.**

Cooperativa muratori Cementisti

RAVENNA

Consorzio Cooperative Abitazione
"Associazione Italiana Casa"
Società Cooperativa a.r.l.
00185 ROMA - Via Machiavelli, 50 - Tel. 73.15.818 - 73.67193

L'unione dei lavoratori in cooperative a proprietà indivisa
E' la garanzia per l'applicazione della riforma della casa,e la realizzazione della 167 a Roma poiché consente il superamento della casa quale bene, oggetto speculativo, affermandone invece la caratteristica di **bene sociale**

NORI
CAFFÉ

ROMA
via livio salinatore 12/18 - tel. 768.000
via messala corvino 38/40 - tel. 760.944

FORMAGGI E SALUMI DI PURO SUINO
SOTTO VUOTO

PROPRIA PRODUZIONE ALL'AQUILA

Via Giovani Penta 41 Roma tel. 89.20.050

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip SALEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma